

MICHELE CAMPANELLA  
ALL'OPERA HOUSE:  
Un grandissimo pianista

(Paolo Totaro: 29 dicembre 2008)

Cèsar Franck, maturo, compone il capolavoro tardo romantico *Variazioni Sinfoniche* per pianoforte e orchestra, nel 1885, cinque anni prima della sua morte. Igor Stravinsky rivoluziona la musica coi tre balletti *L'uccello di fuoco*, *Petruchka* e *La sagra della primavera* fra il 1910 e il 1913, appena trentenne.

All'Opera House, lo scorso sabato, la Sydney Symphony ha posto a confronto *Petruchka* e le *Variazioni Sinfoniche* a dare un senso sia del distacco che della continuità: perchè nonostante la rivoluzione nel linguaggio musicale i due pezzi si proiettano entrambi come indiscussi, accessibili capolavori.

Tutti e due raccontano una storia, dettagliata nei particolari scenici quella del balletto, lasciata all'interprete da scavare e tradurre per l'ascoltatore, quella del concerto per pianoforte e orchestra.

La Sydney Symphony, diretta dal tedesco Lothar Zagrosek, ha suonato in maniera più che corretta. Ha fatto piacere notare che sembri rimasto il suono vasto di colori che Gianluigi Gelmetti aveva apportato all'orchestra. Ma dove la serata è diventata elettrizzante è stato quando Michele Campanella è venuto al pianoforte per suonare Franck. La gran folla che in un magico pomeriggio di Sydney si era accodata sul lungomare dell'Opera House ha avuto ciò che si aspettava.

Le *Variazioni sinfoniche* sono in un solo movimento, dove però si distingue una introduzione, un tema, variazioni non numerate, ed un finale. In effetti, all'ascoltatore viene presentato un concerto con la tradizionale alternanza di sezioni veloci, lente e più veloci. Ma la struttura è ciclica, dove un tema si metamorfosizza in tanti altri, e dove grandi impalcature armoniche si susseguono a significare movimenti nella narrativa. Ma nella ispirazione franckiana tutto, anche nei momenti di maggiore humour, come nel famoso finale, è temperato da un senso della misura quasi religioso. La narrativa deve essere scavata dall'interprete che, se si ferma alle apparenze a volte teatrali, tradisce Franck.

Michele Campanella ha suonato in maniera sublime. Ha riportato questo famosissimo pezzo, suonato spesso brillantemente ma in superficie, alle sue origini. Il genio pianistico di Campanella ha raggiunto ormai una maturità che gli permette di presentarci ciò crediamo di conoscere, in maniera nuova perchè inusitatamente più vicina alle intenzioni del compositore. Rimane fedele e ricrea, perchè è maestro sia della musica

nelle sue strutture, di come essa si muove logicamente, armonicamente e melodicamente, che di quella feroce macchina che è il pianoforte.

Quest'ultimo diventa parte dell'esecutore come dovrebbe sempre essere e raramente avviene anche in famosi pianisti. Cervello, muscoli, tendini, tutta l'anatomia visibile e invisibile dell' esecutore si assimilano all' avorio, tasti, martelletti, corde, cassa armonica, per far venire fuori solo ciò che occorre, né più né meno.

Ed è questo che accumuna Campanella ai massimi esecutori del presente e del passato, il costruire per musica senza mai sbavare emotivamente, ma andando nel profondo dei significati musicali.

Michele Campanella, assieme a sua moglie, la pianista Monica Leone, è un personaggio chiave nella musica europea. Insegna corsi di perfezionamento da un quarto di secolo, ogni estate, all' Accademia Chigiana di Siena, sulle orme di Casella e Cortot, e d'inverno alla Scuola di Ravello. Ha vinto tre volte il Grand Prix du Disque. Ha suonato l'opera pianistica integrale di Brahms, ha in repertorio centinaia di opere pianistiche, fra cui 73 concerti per pianoforte e orchestra. Suona quasi dappertutto nel mondo.

Per un non musicista, per avvicinarsi a comprendere cosa questo significhi, forse occorre pensare ad un olimpionico che vince medaglie d'oro per oltre quarant'anni.

Campanella è deciso a ritornare in Australia per il bicentenario della nascita di Franz Listz, nel 2011, con un programma di composizioni listiane influenzate dai venticinque anni che egli spese a Roma -dal suo Cattolicesimo e dall'opera, letteratura e arti visive italiane. Per esempio, le trascrizioni e parafrasi, fra cui quella che tutti conoscono sul quartetto del Rigoletto *Bella figlia dell' amore*

([http://www.michelecampanella.org/testi/31\\_campanella\\_file.pdf](http://www.michelecampanella.org/testi/31_campanella_file.pdf)).

Altre opere che Campanella porterà sono poco conosciute in Australia, come la *Via Crucis* per pianoforte (o organo), solisti vocali e coro.

A fra non molto, quindi, anche se per i tanti settantenni italoaustraliani, tre anni sembrano ingiustamente troppi.